

L'Incontro



L'Incontro



Amartya Sen

Quattro figli, tre mogli di tre diverse nazionalità compresa una italiana, una cattedra a Cambridge e una ad Harvard, 80 lauree ad honorem, un premio Nobel per l'economia e, come tutti noi, diverse identità.

di Virginio Briatore



La priorità della ragione

Nato nel 1933 nel Bengala dell'Ovest, non lontano da Calcutta, Amartya Sen è uno dei grandi pensatori contemporanei e il suo lavoro incide profondamente sulle definizioni odierne di sviluppo, povertà, giustizia, identità. In particolare i suoi studi hanno aiutato gli economisti a capire che non si può misurare la qualità della vita solo in base al reddito, ma che l'istruzione, i rapporti umani e l'aria che si respira sono altrettanto importanti. Lo abbiamo ascoltato e intervistato al convegno "Green Spirit - Ripartire dalla sostenibilità", organizzato lo scorso maggio a Pordenone da Electrolux in occasione del Green Spirit Day 2009.

Non è stanco di sentirsi chiedere quando finirà la crisi?

"Più che stanco stufo! Infatti al giornalista che l'ha preceduta, che mi ha chiesto quale potrebbe essere oggi il migliore investimento, ho suggerito di investire nella ricerca di un mago specializzato nel leggere il futuro. Un mago, però, molto resistente, perché la crisi non sarà breve, visto che deriva non dal crollo delle borse ma della fiducia. La fiducia è la grande infrastruttura morale che siamo tutti chiamati a ricostruire".

Michel Roggo/Contrasto

L'Incontro

Cosa significa Amartya?

“Immortale. Martya nella lingua bengali è la morte. La lettera A, come nella lingua greca, indica la negazione del concetto, come succede con ‘morale-amorale’”.

Dove ha incontrato la sua seconda moglie Licia Colorni e che influenza ha avuto su di lei l'Italia?

“Dalla prima moglie, la scrittrice indiana Nabaneeta Dev, da cui ho divorziato nel 1971, ho avuto due figlie, Antara e

Namdana. Con Licia, invece, ci siamo conosciuti a Cambridge alla fine degli anni '60 e abbiamo vissuto insieme dal 1973 sino alla sua morte, nel 1985. Lei, filosofa ed economista, ha molto influenzato i miei orientamenti e mi ha insegnato a far convivere teoria e pratica. Da lei ho avuto una figlia Indrani che ora è giornalista a New York e un figlio Kabir, musicista, che vive a Boston. Licia era figlia del filosofo ebreo Eugenio Colorni e della scrittrice berlinese Ursula Hirschman. Suo padre era stato ucciso dai fascisti nel 1944, a Roma. Per questo Licia fu cresciuta da Altiero Spinelli, nuovo marito della madre e grande amico del padre, con cui aveva scritto il Manifesto Federalista Europeo nel 1941, mentre erano imprigionati a Ventotene, e che in seguito fu uno dei fondatori dell'unione europea. Ci si ricorda di loro in Italia?”.

Come lei sa l'Italia è un Paese dalla memoria labile e improntata sulle convenienze, ma forse è per questo che in tempi di attacchi alla Costituzione e di titubanze europee la figura e le idee dei padri fondatori sono tornate di attualità.

“Io amavo l'Italia già prima di amare Licia. Ero influenzato dagli studi di Gramsci e dalla storia dell'arte e così l'Italia è stato il primo Paese che ho visitato alla fine del mio primo anno di studi a Cambridge, nell'ottobre del 1954. Ho passato ore ed ore agli Uffizi, a contemplare dal vero ciò che avevo solo visto in fotografia! In seguito ho incontrato diverse personalità italiane, come Piero Sraffa che insegnava a Cambridge, Luigi Pasinetti e Pierangelo Garegnani che furono miei compagni di studio e Luigi Spaventa che è stato mio studente. La moglie di Spaventa è un'amica della mia attuale moglie, Emma Rothschild, docente di Storia ed Economia a Cambridge; sono stato io a presentargliela. Forse i miei insegnamenti non hanno giocato un ruolo decisivo nella sua carriera, ma

di sicuro lo hanno avuto nella sua vita!”

Dove vive e in che tipo di casa?

“Abito otto mesi ad Harvard, tre a Cambridge e un mese, a cavallo tra agosto e settembre, a Sabaudia, nella casa che fu di Altiero Spinelli. Sono tutte case terra-cielo, case compatte di tre piani; di fatto non conosco la vita d'appartamento perché ho sempre vissuto su più livelli. Anche la casa della mia infanzia in India era su due piani”.

Come possiamo applicare la responsabilità etica al ruolo del designer?

“Al progettista spetta il terribile sforzo di coniugare le richieste della committenza con una giusta sensibilità estetica e con la necessità odierna di semplicità e di uso intelligente della materia. Per raggiungere questi obiettivi non bisogna per forza pensare a grandi e lussuosi progetti. Sia in India che in Italia mi è capitato di vedere abitazioni modeste, dotate però di interni di grande qualità estetica. In merito suggerisco di leggere le riflessioni dell'architetto indiano Romi Khosla”.

Perché siamo ossessionati dalla crescita, dal gigantismo e dal consumo sfrenato che possono portarci all'estinzione?

“Io sono fiducioso che questa progressione finirà per due motivi: la popolazione terrestre a un certo punto smetterà di crescere e diminuirà; gli umani faranno uno sforzo di intelligenza planetaria per utilizzare meglio le risorse. Con il pensiero razionale possiamo trasformare le commodities in servizi”.

Come si può affrontare la sfida ambientale nel tempo della crisi economica?

“È il momento di investire nella riduzione delle emissioni, in nuove tecnologie e nel rinnovamento dei

processi produttivi. Da questo punto di vista, la crisi in atto si può tradurre in un fattore di ammodernamento e miglioramento. Lo dimostra il proposito espresso dal presidente Obama di effettuare grandi investimenti per il rinnovamento delle infrastrutture ferroviarie degli Stati Uniti e di affrontare in contemporanea i problemi dell'ambiente e la crisi economica. Gli Usa, che sono i più grandi inquinatori del pianeta, nell'era Bush avevano bloccato le iniziative verdi, ma ora il pensiero è stato riorientato e siccome hanno notevoli risorse e stanno investendo nelle tecnologie ambientali possono diventare i leader. Anche la Cina si sta muovendo nella stessa direzione, ma

La sede Electrdux Professional a Pordenone, presso cui si è tenuta la giornata di studi Green Spirit Day a cui ha partecipato Amartya Sen; il presidio del ciclo di vita del prodotto secondo il Green Spirit di **Electrolux**. Accanto, una veduta di Kuala Lumpur.



L'Incontro



se ne parla poco. I cinesi hanno investito grandi somme per dotarsi di impianti industriali di nuova generazione nei quali possono utilizzare l'energia del carbone in modo nuovo e questo è un passo molto positivo. Bisogna migliorare i trasporti, togliere le auto dalle strade, ridurre la dipendenza dai mezzi privati! Le infrastrutture pubbliche devono essere viste come un prodotto, un cambiamento necessario per garantire la coesistenza fra ambiente e libertà di movimento individuale”.

Quali Paesi devono fare le prime mosse decisive, quelli ricchi o quelli poveri?

“Ricchi o poveri viviamo tutti su questa terra e quindi impegnarsi a favore della sostenibilità ambientale è nell'interesse di tutti i Paesi, anche di quelli in via di sviluppo, perché la salvaguardia dell'ambiente locale migliora la qualità della vita delle loro popolazioni e perché anche gli investimenti in questo settore possono contribuire alla loro espansione economica. Ma tutto ciò non può succedere senza la partecipazione dei

cittadini e purtroppo c'è un generale scetticismo da parte delle istituzioni nel coinvolgere la cittadinanza sulla responsabilità ambientale. Questa è una grande lacuna. Il punto importante è infatti il passaggio della gente dalla comprensione sociale all'azione sociale, che determina un comportamento mosso

non solo da moventi economici ma anche dalla responsabilità”.

La fiducia è la grande struttura morale che siamo tutti chiamati a ricostruire

Come ridare etica e fiducia a un sistema di mercato stravolto dall'avidità e dalla mancanza di controlli?

“Tutte le persone sono interessate agli scambi dei prodotti, ma lo scambio deve basarsi sulla fiducia reciproca, che ha lo stesso valore della moneta. La crisi non sarà breve, ma sarà utile. Le categorie limitate di razza, nazione, religione e le false identità populiste ci spingono verso una violenza che dobbiamo rifiutare. Le banche, le compagnie petrolifere e quelle automobilistiche ci hanno preso in giro, ci hanno tradito. Dobbiamo pensare diversamente, ripartire dalla Ragione!”.

Amartya Sen

The priority of reason

by Virginio Briatore

Four children, three wives of different nationalities, including one Italian, a chair at Cambridge and one at Harvard, 80 honorary degrees, one Nobel prize for economics and, like everybody, different identities. Born in 1933 in Western Bengal, not far from Calcutta, Amartya Sen is one of the great contemporary thinkers, and his work has had a profound effect on today's definitions of development, poverty, justice, identity. In particular, his studies have helped economists to understand that the quality of life cannot be measured only in terms of income, but that education, human relations and the air we breathe are just as important. We listened to him and interviewed him at the conference "Green Spirit" organized in May, in Pordenone, by Electrolux, for Green Spirit Day 2009.

Aren't you tired of being asked when the crisis will be over?

"Fed up! In fact, when the journalist before you asked me what would be the best investment today, I suggested that he invest in a magician specialized in fortune telling. He'll have to be a magician with a long-term outlook, though, because this crisis does not come from the collapse of the stock markets, but from a collapse of confidence. Confidence is the big moral infrastructure, and we all have to work on rebuilding it".

What does Amartya?

"Immortal. Martya, in Bengali, means death. The letter A, as in Greek, indicates the negation of the concept, as happens with 'moral-amoral'".

Where did you meet your second wife, Licia Colorni, and what influence did Italy have on you?

"With my first wife, the Indian writer Nabaneeta Dev, whom I divorced in 1971, I had two daughters, Antara and Namdana. I met Licia at Cambridge at the end of the 1960s, and we lived together from 1973 until her death in 1985. She was a philosopher and an economist, she had a great influence on my orientations, and taught me to make theory and practice coexist. With her I had a daughter, Indrani, who is now a journalist in New York, and a son, Kabir, a musician, who lives in Boston. Licia was the daughter of the Jewish philosopher Eugenio Colorni and the writer from Berlin Ursula Hirschman.

Her father was killed by the fascists in 1944, in Rome. This is why Licia was raised by Altiero Spinelli, her mother's new husband and a great friend of her father, with whom he had written the European Federalist Manifesto in 1941, while they were in prison at Ventotene. Spinelli was later one of the founders of the European Union. Are they still remembered in Italy today?"

As you know, Italy is a country with an unstable memory, driven by convenience, but perhaps that is why, in times of attacks on the Constitution and doubts about Europe, the figures and ideas of the founding fathers are so important.

"I already loved Italy before I loved Licia. I was influenced by my studies of Gramsci and art history, so Italy was the first country I visited at the end of my first year at Cambridge, in October 1954. I spent hours and hours at the Uffizi, to get a close look at things I had only seen in photographs! Later I met a number of Italian personalities, like Piero Sraffa who was teaching at Cambridge, Luigi Pasinetti and Pierangelo Garegnani, who were my classmates, and Luigi Spaventa, who was one of my students. Spaventa's wife is a friend of my present wife, Emma Rothschild, a professor of History of Economics at Cambridge; I introduced them. Perhaps my teachings have not had a decisive role in his career, but they certainly did in his life!"

Where do you live, in what type of house?

"I live eight months each year at Harvard, three months in Cambridge and one month, spanning August and September, in Sabaudia, at the house that once belonged to Altiero Spinelli. They are all ground-to-roof houses, compact houses with three floors; I don't know about apartment life, because I have always lived on multiple levels. My childhood home in Italy was a two-storey house".

How can we apply ethical responsibility to the role of the designer?

"The designer has the hard task of combining the demands of clients with a proper aesthetic sensibility, and the current need for simplicity with intelligent use of material. To achieve these goals you do not have to think about big, luxurious projects. Both in India and in Italy I have seen modest dwellings, but with great aesthetic quality. On this subject, I suggest reading the reflections of the Indian architect Romi Khosla".

Why are we obsessed by growth, by bigger and bigger things, by the unbridled consumption that will only lead to our extinction?

"I believe this progression will stop, for two reasons: at a certain point the population of the earth will stop growing, and start to diminish; humans will

make an effort of planetary intelligence for better use of resources. With rational thinking we can transform commodities into services”.

How can we meet the environmental challenge in times of economic crisis?

“It is the time to invest in reduction of emissions, in new technologies and renewal of production processes. From this viewpoint, the present crisis can turn into a factor of modernization and improvement. This is demonstrated by the intention expressed by President Obama to make big investments in railroad infrastructures in the United States, while at the same time addressing the problems of the environment and the economic crisis. The US, one of the biggest polluters on the planet, had blocked all green initiatives in the Bush era, but now the thinking has shifted, and because they have great resources and are investing in environmental technologies, they can become the leaders. China, too, is moving in the same direction, but little is said about it. The Chinese have made major investments in industrial plants of the latest generation, in which they can use the energy from carbon in a new way, and this is a very positive step. Transportation must be improved, to take cars off the road and to reduce our dependency on private vehicles! Public infrastructures have to be seen as a product, a change that is necessary to guarantee the coexistence between the environment and individual freedom of movement”.

Which countries have to make the first, decisive moves, the rich ones or the poor ones?

“Rich or poor, we all live on this earth and so we have to make a commitment to environmental sustainability, in the interest of all countries, also the developing nations, because the safeguarding of the local environment improves the quality of life of their populations, and because investment in this sector can contribute to economic expansion. But all this cannot happen without the participation of citizens, and unfortunately there is widespread skepticism on the part of institutions about involving citizens in environmental responsibilities. This is a major shortcoming. The important point is the passage of people from social comprehension to social action, determining a behavior that is not driven only by economic motives, but also by responsibility”.

How can we restore ethics and confidence to a market system disrupted by greed and a lack of control?

“All people are involved in the trading of products, but the trade must be based on mutual trust, which has just the same value as currency. The crisis

will not be short, but it will be useful. The limited categories of race, nation, religion and false populist identities push us toward a violence we have to reject. Banks, oil companies and automakers have deceived us and betrayed us. We have to change our thinking, starting over again, with Reason!”.

- Caption pag. 44 The Electrolux Professional facility at Pordenone, location of the Green Spirit Day conference, which included the participation of Amartya Sen; product life cycle management, in keeping with the Green Spirit of Electrolux. To the side, a view of Kuala Lumpur.